

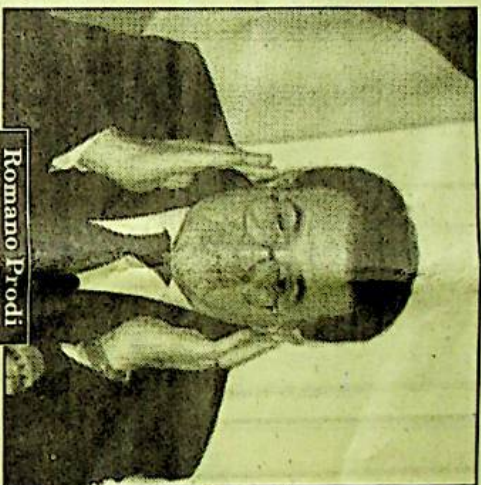
Secondo il rapporto di primavera della Commissione anche il 2003 sarà un anno di crescita debole

Patto stabilità, la Ue striglia l'Italia

Accelerare ritmo riduzione debito, mettere mano alle pensioni

DI GIAMPIERO DI SANTO

Non basterà all'Italia crescere del 2,1% nel 2004 per evitare di sfondare il tetto del 3% nel rapporto tra indebitamento netto e pil. L'anno prossimo, a politiche di bilancio invariate, il limite previsto dal trattato di Maastricht sarà superato, di poco (3,1%), ma sarà superato. Anche a causa della guerra in Iraq, che ridurrà all'1% in Eurolandia e in Italia l'aumento del pil atteso per il 2003 e avrà effetti anche nei 12 mesi successivi. È stata la Commissione Ue, che ieri ha presentato a Bruxelles il suo rapporto di primavera, a rivelare al ribasso le stime di aumento della ricchezza in tutta Europa e a raccomandare agli stati membri la massima disciplina di bilancio. Con una serie di raccomandazioni che hanno l'obiettivo di evitare un ulteriore deterioramento delle finanze pubbliche e di rilanciare lo sviluppo. All'Italia gli uomini del presidente, Romano Prodi, chiedono di accelerare il ritmo della riduzione del rapporto tra debito pubblico e pil, di procedere a correzioni strutturali del disavanzo in per-



Romano Prodi

centuale pari allo 0,5% del prodotto lordo all'anno, di sostituire le entrate ucrainiane con misure che garantiscano incassi permanenti e di finanziare il calo della pressione fiscale con interventi per tagliare la spesa primaria. La Commissione suggerisce anche di rafforzare il coordinamento a tutti i livelli delle amministrazioni, istituendo meccanismi adeguati e trasparenti per l'applicazione della disciplina di bilancio, pur prevedendo fonti precise di finanziamento delle spese regionali». E sollecita provvedimenti per affrontare i problemi della previdenza pubblica e per consentire il decollo di quella complementare, oltre a una maggiore liberalizzazione nel settore dell'energia, nelle professioni e nei servizi pubblici locali.

LE STIME SU EUROLANDIA E UE. Secondo il rapporto, solo nella seconda parte del 2003, dopo la brusca frenata del 2002 e il fiacco andamento dei primi mesi dell'anno in corso, l'economia darà segni di moderata

ripresa. A condizione, avvertono gli uomini di Prodi, che le tensioni geopolitiche si attenuino prima dell'estate, torni quindi la fiducia e i prezzi del petrolio scendano. In ogni caso, anche quest'anno la crescita saràudente: il tasso medio nell'area dell'euro non dovrebbe superare l'1% (1,3% nella Ue).

Mentre nel 2004 il pil potrebbe aumentare del 2,3-2,4% grazie al miglioramento delle condizioni internazionali, alla ripresa degli investimenti e del-

l'occupazione. Ma Bruxelles avverte che l'incertezza è tale da non consentire stime del tutto attendibili e soprattutto da mettere in dubbio che il rilancio arrivi davvero nel 2004. Anche se la Commissione ritiene improbabile che nel prossimo futuro l'economia mondiale e quella dell'Ue entreranno in una fase di recessione. «Le prospettive restano sfavorevoli nel brevissimo termine, ma la recessione sarà probabilmente evitata», si legge nel rapporto. «La fiducia delle imprese è tutta- ra al di sopra del livello di recessione, mentre la produzione industriale e il commercio al dettaglio, pur restando deboli, hanno registrato i primi segni di ripresa dopo il crollo drammatico registrato alla fine dello scorso anno».

Ecco perché, con l'eccezione della Germania (dove il pil scenderà nel secondo trimestre del 2003), si potrà parlare di crescita rallentata ma non di recessione. Non a caso, sottolinea la Commissione, gli investimenti dovrebbero aumentare di appe-

È quanto emerge dal disegno di legge Mazzella di riordino della materia

Le authority emetteranno provvedimenti cautelari

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Authority più forti con la riforma Mazzella. Il disegno di legge di riordino della materia (che venerdì prossimo dovrebbe approdare al consiglio dei ministri e su cui ieri in preconsiglio non sono mancate le divergenze, tanto che non sono escluse nuove modifiche) estende a tutte le sette autorità il potere di adottare autonomamente provvedimenti cautelari, anche inibitori, e comminare sanzioni a chi si rifiuterà di fornire informazioni o documenti necessari a istruire le pratiche. Per impugnarne i provvedimenti, è abolito il passaggio davanti ai Tar: gli interessati potranno fare ricorso in unico grado al Consiglio di stato.

Il rafforzamento dei poteri degli organismi di controllo è uno dei punti chiave della riforma messa a punto dal ministro della funzione pubblica, Luigi Mazzella. Dalla bozza di riforma emerge infatti non solo una razionalizzazione e un'armonizzazione dei criteri di nomina e di funzionamento delle autorità, ma anche una maggiore incisività e indipendenza dell'azione dei garanti.

L'articolo 14 del ddl prevede che «ciascuna istituzione pubblica, nelle ipotesi e con le modalità indicate dalla legge, in caso di pericolo di un danno grave e irrimediabile, può pregiudicare l'ef-



Luigi Mazzella

ficacia dell'atto, l'istituzione provvede in via immediata, provvedendo a sentire le parti interessate entro dieci giorni dall'adozione del provvedimento».

Le autorità potranno fare affidamento anche su poteri sanzionatori autonomi, funzionali sempre all'efficacia dell'azione. Si prevede infatti che prima di adottare una decisione l'istituzione chieda informazioni e documenti a imprese, enti o persone. A questo scopo potrà disporre anche ispezioni per controllare documenti e prenderne copia. Nel caso in cui il soggetto a cui sia fatta richiesta di informazione o documentazione si rifiuti «senza giustificato motivo», l'authority potrà infliggere una sanzione amministrativa pecuniaria, che va dai 3 mila a 18 mila euro. Pene più alte in caso di dati non veritieri, sempre che il fatto non costituisca reato: da un minimo di 6 mila a un massimo di 48 mila euro. Contro questi provvedimenti, così come per tutti gli altri degli organismi indipendenti, è ammesso ricorso esclusivamente al Consiglio di stato. Il ddl inscrive tra i soggetti legittimati a fare ricorso anche «gli enti esponenziali e qualificati», come le associazioni di consumatori. (riproduzione riservata)

interessati può pregiudicare l'efficacia dell'atto, l'istituzione provvede in via immediata, provvedendo a sentire le parti interessate entro dieci giorni dall'adozione del provvedimento».

Le autorità potranno fare affidamento anche su poteri sanzionatori autonomi, funzionali sempre all'efficacia dell'azione. Si prevede infatti che prima di adottare una decisione l'istituzione chieda informazioni e documenti a imprese, enti o persone. A questo scopo potrà disporre anche ispezioni per controllare documenti e prenderne copia. Nel caso in cui il soggetto a cui sia fatta richiesta di informazione o documentazione si rifiuti «senza giustificato motivo», l'authority potrà infliggere una sanzione amministrativa pecuniaria, che va dai 3 mila a 18 mila euro. Pene più alte in caso di dati non veritieri, sempre che il fatto non costituisca reato: da un minimo di 6 mila a un massimo di 48 mila euro. Contro questi provvedimenti, così come per tutti gli altri degli organismi indipendenti, è ammesso ricorso esclusivamente al Consiglio di stato. Il ddl inscrive tra i soggetti legittimati a fare ricorso anche «gli enti esponenziali e qualificati», come le associazioni di consumatori. (riproduzione riservata)

Lo hanno assicurato le autorità ad Adolfo Urso

Crediti in Libia, soluzione vicina

DI GIAMPIERO DI SANTO

Si avvicina alla soluzione la vicenda dei crediti non garantiti dalla Sace vantati dalle imprese italiane che hanno investito in Libia o intrattenuto rapporti commerciali con il paese nordafricano. Una somma consistente, oltre 800 milioni di euro tra il 1978 e il 1990, senza tenere conto degli interessi e della rivalutazione monetaria, che sarà restituita alle oltre 120 aziende creditrici (tra cui Alitalia, Pirelli, Impregilo e Aerospazio) non appena sarà pronto il meccanismo di restituzione messo a punto dal governo del paese guidato da Muhammad el Gheddafi. Ieri, nel corso della sua missione a Tripoli, il viceministro delle attività produttive con delega per il commercio estero, Adolfo Urso, ha ricevuto assicurazioni in proposito dal primo ministro libico, Embarek Shammeh.

«Abbiamo concordato un meccanismo specifico per cui, dopo l'approvazione del bilancio, daremo il via al più presto al pagamento dei debiti», ha detto il premier. «Si tratta di un importante passo in avanti nelle relazioni tra Italia e Libia», ha dichiarato Urso. «Tutti gli esponenti di governo hanno sottolineato l'intenzione di superare le incomprensioni del passato e di guardare finalmente al futuro». La Libia, in ogni caso, chiede

na lo 0,3% nel 2003 e la spesa dei consumatori dovrebbe crescere in media dell'1,2% nell'area dell'euro. Quanto all'occupazione, quest'anno andranno persi oltre 100.000 posti, con il primo calo dal 1994 a oggi. Così, il tasso di disoccupazione salirà all'8,8% in Eurolandia e all'8% nella Ue. Con 1,4 milioni di disoccupati in più nel periodo 2002-2004. L'inflazione nel 2003 scenderà al 2,1% nell'area dell'euro e calerà al di sotto del 2% solo il prossimo anno.

I NUMERI DELL'ITALIA.

La disoccupazione tornerà a salire al 9,1% nel 2003 e calerà all'8,8% nel 2004. L'inflazione, dal 3% del 2002, calerà al 2,4% quest'anno e al 2,1% l'anno successivo. Tenuto conto del deterioramento dell'avanzo primario di bilancio e di un contenimento del deficit basato su misure una tantum e sul calo dei tassi d'interesse, il rapporto fra deficit e pil dovrebbe raggiungere il 3,1% nel 2004, dopo il 2,3% del 2002 e del 2003. Il debito scenderà invece dal 106,7% del pil del 2002 al 106% nel 2003, fino al 104,7% nel 2004. (riproduzione riservata)

all'Italia di concludere in tempi brevi un protocollo di intesa per lo scambio di prodotti diretto tra i due stati. Una richiesta che probabilmente sarà accolta, anche se sui tempi e sui modi Urso non si è sbilanciato. Il vice di Antonio Marzano ha aggiunto che la Libia vorrebbe l'appoggio italiano per concludere un accordo di libero scambio con l'Ue e che «in occasione del semestre italiano di presidenza dell'Ue questo obiettivo sarà inserito in agenda». Il viceministro delle attività produttive ha anche rilanciato l'idea di dare vita a una Banca per il Mediterraneo, che utilizzerà i fondi stanziati dalla Banca europea per gli investimenti destinati ai paesi dell'area.

«Ci sono 5 miliardi di euro, di cui 1,5 già stanziati dalla Bel, per gli investimenti nei paesi Meda», ha ricordato Urso. «Si potrebbe pensare di utilizzare questa linea di credito per creare un'istituzione specifica e permanente per lo sviluppo degli stati mediterranei, sulla falsariga di quanto fatto nel passato con la nascita della Bers, che dal 1991 finanzia la ricostruzione e lo sviluppo».

Urso ha poi annunciato che è in corso la messa a punto di un accordo per la protezione degli investimenti italiani in Libia e si è augurato la rapida conclusione di un'intesa per evitare la doppia imposizione fiscale.